TestaccioinTesta

Associazione Culturale e Ricreativa

Anno 1 - numero 5 - novembre 2015 • copia gratuita
www.testacciointesta.it • e-mail: info@testacciointesta.it • facebook: testacciointesta

VIOLENZA SULLE DONNE

Questo è quanto scrive l'agenzia dei diritti Umani delle Nazioni Unite per voce di di ***Rashida Manjoo, Special Rapporteur delle Nazioni Unite*** *per il contrasto della violenza sulle donne riguardo il nostro paese: "In Italia resta un problema grave".*

Le osservazioni all'Italia riguardano il "Femmicidio e femminicidio ritenuti crimini di Stato tollerati dalle pubbliche istituzioni per incapacità di prevenire, proteggere e tutelare la vita delle donne, che vivono diverse forme di discriminazioni e di violenza durante la loro vita. In Italia, sono stati fatti sforzi da parte del Governo, attraverso l'adozione di leggi e politiche, incluso il Piano di Azione Nazionale contro la violenza. Malgrado ciò i risultati non hanno però portato a una diminuzione di femicidi o sono stati tradotti in un miglioramento della condizione di vita delle donne e delle bambine".

Il Rapporto tematico annuale sugli omicidi basati sul genere e il Rapporto sulla violenza sulla scorta delle missione in Italia lo scorso gennaio sono stati presentati durante la 20ª sessione del Consiglio per i diritti umani. http://www.unwomen.org/en/csw

Ogni giorno i mezzi di informazione riportano fatti criminali relativi ad atti di violenza sulle donne. La natura è molte volte diversa anche se in definitiva tutti sono connotati da una sorta di "motivazione" che indica una chiara natura di discriminazione di genere.

Malgrado l'emancipazione femminile in occidente possa considerarsi molto avanzata, sembra che il mondo globalizzato stia riproponendo schemi comportamentali che pensavamo superati.

La violenza sulle donne è un fenomeno antico ed in molte parti del mondo ancora fa parte della "tradizione". in molti casi sancita per legge. tanto da godere di una impunità e considerata un diritto non solo degli uomini contro le donne ma altrettanto di donne contro donne.

Esempi di questa violenza ne abbiamo ogni giorno in particolare in paesi di tradizione islamica ma anche ebraica e cattolica. Amnesty International porta all'attenzione ogni giorno casi di violenze di varia natura in particolare verso donne e bambine. Se la tradizione islamica non ammette una donna "libera ed emancipata" dobbiamo dire che il fenomeno del mercato di donne per sfruttamento sessuale è una piaga del mondo occidentale tanto da essere competitivo con quello della droga e persino in certi casi con quello delle armi.

Dati relativi al fenomeno della violenza sulle donne e la schiavitù sono a disposizione di tutti nei documenti delle Nazioni Unite, Ilo, e Unodoc e molte altre agenzie accreditate che si occupano di questi temi.

Il fenomeno definito "Human Traffiking" è da anni nel mirino delle principali organizzazioni anticrimine mondiali ed indubbiamente lo sforzo fatto dalla comunità mondiale è stato enorme negli ultimi decenni e le pene inasprite e trasformate in reato transnazionale, come nel caso di violenze sui minori perpetrate in un paese straniero che sono punite secondo la legge nazionale di chi le commette, ergo: il reato commesso mantiene valenza anche fuori del Paese in cui è commesso.

Se questo aspetto sembra di difficile approccio e soluzione diverso è il tema relativo alla violenza che potremmo definire "di casta nostra", quella che vuole mogli suddite e prostrate, ragazze oggetto di vessazioni e violenze da parte di coetanei, mariti, amanti ed amici.ed in molti casi persino di parenti. I casi non mancano e non passa giorno che i media non ne parlino. Cosa ci sia alla radice di questi comportamenti asociali è allo stesso tempo facile e complicato da definire. In molti casi l'educazione ed il contesto sociale sono la causa principale di comportamenti devianti da parte del maschio, dall'altra nuovi schemi familiari sviluppatisi negli ultimi decenni, contribuiscono a creare una sorta di perdita dei ruoli in particolare da parte dell'uomo.

Questa lettura sociologica non assolve e non giustifica comportamenti violenti al contrario il cambiamento degli schemi sociali dovrebbe suscitare riflessioni e considerazioni da parte degli uomini di tipo diverso. Se la famiglia è cambiata allora deve cambiare anche il rapporto di genere questo prescindendo da considerazioni socio-politiche e religiose. La violenza sulla donna non è giustificata neanche nel caso questa si adatti volontariamente a schemi sociali che la relegano in secondo piano, in quanto costituisce un modello negativo per le future generazioni. La pari dignità non permette a nessuno uomo o donna di sopraffare fisicamente e moralmente altri esseri umani. La dichiarazione dei diritti umani del 1948 e le conferenze mondiali sui diritti umani di donne e bambini hanno chiaramente fugato ogni dubbio falso-etico o religioso riguardo una pretesa legalità della violenza sulla donna basata su una pretesa "tradizione", che vorrebbe giustificarla e considerarla come patrimonio culturale. La lotta delle donne è da considerare una "Guerra a tutto campo", contro luoghi comuni, istituzioni e pseudo tradizioni che per scopi di potere hanno nei secoli castrato e offeso il genio ed il corpo femminile relegandolo ai margini della storia.

Marzio Ciaralli

1915/2015
CENT'ANNI DALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Quest'anno ricorre l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nel conflitto della Prima guerra mondiale. Ascoltando la trasmissione radio da me preferita "Claudio e il professore" su Radio Centro Suono 101,500, il grande esperto di Storia Romana Claudio Sterpi ha declamato questa poesia di Trilussa. Mi è sembrata adattissima al momento storico che stiamo passando.

Franco Bottoni

FRA CENT'ANNI

Da qui a cent'anni, quanno
ritroveranno ner zappà la terra
li resti de li poveri sordati
morti ammazzati in guerra,
pensate un po' che montarozzo d'ossa,
che fricandò de teschi
scapperà fòra da la terra smossa!
Saranno eroi tedeschi,
francesci, russi, ingresi,
de tutti li pæsi.
O gialla o rossa o nera,
ognuno avrà difesa una bandiera;
qualunque sia la patria, o brutta o bella,
sarà morto per quella.

Ma lì sotto, però, diventeranno
tutti compagni, senza
nessuna diferenza.
Nell'occhio vôto e fonno
nun ce sarà né l'odio né l'amore
pe' le cose der monno.
Ne la bocca scarnita
nun resterà che l'urtima risata
a la minchionatura de la vita.
E diranno fra loro: - Solo adesso
ciavemo per lo meno la speranza
de godesse la pace e l'uguajanza
che cianno predicato tanto spesso!

PER LA MIGLIORE QUALITÀ DI VITA DI TESTACCIO

Per mezzo di questo breve articolo vi sottopongo di seguito alcune considerazioni sul nostro "rione". Premesso che ritengo superfluo ritornare sullo stato d'incuria in cui versa, poiché è un tema che è stato dibattuto in diversi momenti e in vari sedi, credo che il suo "risorgimento" possa avvenire in primis da un buon governo, composto da soggetti con grande esperienza tecnico-amministrativa e politica, ai quali devono però dare il loro apporto i residenti.

A tale proposito, vorrei richiamare l'attenzione al senso civico di ognuno, ovvero al mettere in pratica i propri doveri di cittadino per l'utilità comune. Più specificamente, assumere forme di educazione e convenienti comportamenti pubblici, che vanno a determinare le entità sociali in cui ognuno di noi è immerso: la famiglia, i luoghi in cui vive, la cerchia sociale, l'amata città, la nazione. Dobbiamo essere attenti alla salvaguardia di tutto ciò che è bene comune come bene di tutti. Nei rapporti interpersonali, dobbiamo cercare di essere educati e rispettosi delle opinioni altrui, al fine di sviluppare un dialogo democratico.

Non voglio soffermarmi su particolari eccessivi, ma credo che questo *modus vivendi* e *operandi*, unitamente ad un buon governo, possa avere delle ricadute positive nell'intera vita del rione. Spetta in parte a ciascuno di noi il compito di dare alle generazioni successive una qualità di vita migliore, che inizia con l'esempio quotidiano.

I problemi sono molteplici, ma dobbiamo avere la volontà, la pazienza e la perseveranza per una loro risoluzione. Tacere e fare finta di non vedere quando ci sono comportamenti incivili, come gettare i rifiuti in terra o non raccogliere le deiezioni canine, non solo degrada l'ambiente collettivo, ma comunque ritorna come spesa ai singoli sul bilancio comune e quindi familiare. Parcheggiare in modo irregolare, è sinonimo di mancanza di rispetto per la libertà di movimento altrui, soprattutto dei diversamente abili.

Goffredo Taricone

ECO STORE
Cartucce - toner
carta per stampanti
Via G.B. Bodoni, 25
Tel./Fax 06.5750447
rm.bodoni@ecostore.eu • www.ecostore.it

Storia: GLI ARCHI ANTICHI

All'inizio del XV secolo a Roma c'erano ancora dieci archi trionfali in buone condizioni e sei malconci e rovinati. Si vedeva ancora vicino alla basilica di San Marco quello che quattro secoli prima era detto "Manus Carnea" perché era stato testimone di un leggendario episodio durante il martirio di Santa Lucia, ambientato per l'occasione non a Siracusa ma a Roma. Quell'arco che non aveva più iscrizioni veniva attribuito all'imperatore Diocleziano il quale, secondo il racconto popolare, aveva deciso di uccidere personalmente la fanciulla siracusana. Appena l'augusteo carnefice l'ebbe afferrata per scannarla diventò improvvisamente di pietra tranne la mano che l'aveva toccata.

C'era anche un arco di Trofoli che scavalcava la via Lata (attuale via del Corso), presso San Lorenzo in Lucina attribuendolo a Druso germanico mentre in realtà era quello di Marc'Aurelio: qualche decennio più tardi vi fu sovrapposta l'abitazione dell'ambasciatore del Portogallo sicché il monumento venne a chiamarsi l'arco del Portogallo. Già malconcio nel '400 fu abbattuto, come ricorda una lapide tra via del Corso e via della Vite, da Alessandro VII nel 1662 per allargare la strada. Questo ampliamento distrusse altri due archi, il primo all'altezza dell'attuale palazzo Sciarra, e l' "Arcus Novus" eretto da Diocleziano.

Sul Campidoglio vi era l'arco trionfale del Pane d'Oro, il cui nome si ispira, probabilmente, a questo episodio: partendo per una guerra in oriente l'imperatore aveva promesso di donare alla plebe, se fosse tornato vincitore, corone di due libbre. Naturalmente il popolino romano aveva creduto che si trattasse di corone d'oro zecchino; ma Aureliano, forse per affrontare la spesa tanto alta, le distribuì di pane. In quell'occasione venne eretto un arco trionfale al quale la plebe, delusa ed irritata, affibbiò il nome di Pane d'Oro.

Oggi sono visibili ancora quattro archi trionfali, se si escludono quello di Gallieno, di Druso e di Dolabella e Silvano che in realtà sono rispettivamente l'antica Porta Esquilina della cinta serviana, il fornice monumentale per l'attraversamento sulla via Appia dell'Acquedotto che alimentava le Terme di Caracalla e un altro per il neroniano sul Celio.

Il più celebre è l'arco di Tito ai Fori, detto nel Medioevo l'arco delle sette lucerne a S. Maria Nova perché vi è raffigurato il candelabro ebraico a sette braccia prelevato dal tempio di Salomone dopo la conquista di Gerusalemme insieme con le trombe d'argento. L'arco fu restaurato dal Valadier nel 1882 perché aveva perduto gran parte dei piloni durante il medioevo quando i Frangipane l'avevano inserito nella fortificazione. E' stato costruito certamente da Domiziano, fratello di Tito, dopo l'81 d.C. perché nell'iscrizione «Senatus popolusque romanus divo Tito divi vespasiani f (ilio) Vespasiano Augusto» l'accenno a Tito come "divo" significa che l'imperatore era già morto.

A poca distanza dall'Arco di Tito e dal Colosseo, all'inizio di via di San Gregorio, l'arco di Costantino celebra la battaglia presso ponte Milvio del 312 d.C. quando l'imperatore vinse il rivale Massenzio. Nel Medioevo lo si chiamava familiarmente «De Trasi» perché si trovava sulla via che conduceva alla chiesa di San Gregorio. Se per dimensioni quest'arco a tre fornici è il più grande che sia rimasto (con i suoi quasi 25 metri di altezza) è artisticamente un centone di sculture per la maggior parte provenienti da monumenti più antichi perché ormai in quel periodo Roma, che aveva già perso le prerogative di capitale e sarebbe poi stata spodestata da Costantinopoli di lì a qualche anno, non aveva più maestranze capaci di decorare con eleganza un monumento pubblico.

Nell'area dei Fori, tra i Rostri e la Curia, troviamo il terzo arco, a tre fornici, dedicato a Settimio Severo e a Caracalla. Quando nel 203 fu costruito era dedicato anche all'altro figlio di Settimio Severo, Geta, che venne poi ucciso dal fratello dopo la morte del padre ed il cui nome venne scalpellato da tutti i monumenti pubblici secondo la logica del potere che non solo trionfa ma perpetua se stesso nella memoria storica oscurando se non cancellando chi ne è stato vittima. Lo stile delle sue sculture, simile per molti aspetti alla colonna Aureliana per la rappresentazione di scene su registri sovrapposti, deriva in realtà da pitture trionfali che in età repubblicana illustravano le imprese dei generali vittoriosi. Al di sopra dell'arco c'era una quadriga di bronzo con gli imperatori, come documenta una moneta dell'epoca.

Il quarto ed ultimo arco trionfale ancora visibile è quello degli Argentari, situato sul fianco sinistro della chiesa di San Giorgio al Velabro: di dimensioni ridotte rispetto ai precedenti, venne dedicato nel 204 d.C. a Settimio Severo, alla moglie Giulia e al figlio Caracalla a spese dei banchieri (argentari) e dei mercanti di buoi che commerciavano nella zona. Anche questo era dedicato originariamente a Geta oltre che al prefetto del pretorio Plauziano e alla figlia Plautilla, moglie di Caracalla, entrambi uccisi. Tutta la composizione è una labirintica decorazione vegetale che incornicia figure umane in uno stile un po' mediocre dovuto probabilmente a una bottega di artigiani non proprio eccellenti. Sulla stessa area, a pochi passi, sorge il grande arco quadrifronte, detto impropriamente arco di Giano perché doveva essere in realtà l' "Arcus Costantini". Si tratta probabilmente di un arco onorario. Si è evocato il nome di Giano perché il dio bifronte regnava secondo la religione su ogni luogo di passaggio, come testimonia la parola latina « ianua » che in latino significava porta o uscio.

Maurizio Colliva

da Felice e Silvana
PIZZERIA - TAVOLA CALDA
Piazza Testaccio 28//-29
Tel. 06.5746342

NASINI CARNI
carni scelte di qualità certificate
Piazza Testaccio, 1/2 - Roma
Tel. 06 5782272
Via di M. Saponara, 32 - Acilia
Tel. 06 52169550
Via Cesare Laurenti, 7 - Ostia
Tel. 06 5662667
Via del Trullo, 285 - Roma
Tel. 06 6532393
Viale Vicopisano, 1/3 - Roma
Tel. 06 55267225

LE VIE DI TESTACCIO IN POESIA a cura di Giorgio Ferretti

PIAZZA DELL'EMPORIO

Le brocche a pigna sopr'ar fontanile
So' er simbolo più vero e più appropriato
De l'Emporio, che fu quer gran mercato
'ndo' la brocca faceva da barile.

Er porto in riv'ar fiume era attrezzato
Pe' scaricà la nave mercantile
E la brocca era l'unico utensile
Pe' mettece er prodotto straportato.

Mò quell'anfore, ar massimo, per esca
Cianno acqua dorce, che disseta e bagna
Chiunque a rampicasse ciariesca;

l'antichi invece, come a 'na cuccagna,
pe' tenesse la bocca sempre fresca,
ce spillaveno er vino de la Spagna.

La fontana delle anfore, eseguita su progetto del Lombardi e collocata dapprima nell'attuale Piazza Testaccio, fu poi rimossa per entrare a far parte della composizione urbanistica a giardino presso Ponte Sublicio. Oggi nel 2015 riportata di nuovo nella sede iniziale a Piazza Testaccio. Elaborazione fotografica: Romano Bottini Speed Art

PROGETTO MISSION X

"Mission X - Allenati come un Astronauta", il progetto educativo internazionale volto a comunicare ai giovani tra gli 8 e i 13 anni l'importanza dell'attività fisica e di una corretta nutrizione, è ai nastri di partenza con una nuova edizione.

Dopo il successo delle prime cinque edizioni, l'*Agenzia Spaziale Italiana,* coordinatore italiano del progetto, dà il via a una nuova Missione, il cui obiettivo è *"essere in ottima forma"*. Avere una buona condizione fisica è un requisito fondamentale per gli *astronauti,* che devono allenarsi quotidianamente per restare in forma durante la loro permanenza nello spazio. La loro dieta sulla *Stazione Spaziale Internazionale* è meticolosamente pianificata per essere sana e altrettanta cura viene dedicata alla loro alimentazione quando sono sulla Terra.

Prendersi cura di se stessi, della propria salute, attraverso una *corretta alimentazione* e lo *svolgimento regolare di attività fisica* non è mai stato così emozionante. Crea una squadra e poi sfida le altre squadre in Italia e nel mondo. Portando a termine gli allenamenti e le missioni di training, le squadre accumuleranno punti utili per la classifica e impareranno a migliorare la forza fisica, la resistenza, la coordinazione, l'equilibrio, la consapevolezza dello spazio e altro ancora, il tutto nello *spirito di fair play* che guida *Mission X*.

Le squadre partecipanti saranno invitate a un grande *evento finale* che si svolgerà ad *aprile/maggio 2016* e, se fortunate, avranno anche l'opportunità di conoscere un vero astronauta. Nelle passate edizioni gli studenti hanno incontrato gli astronauti *Samantha Cristoforetti* e *Roberto Vittori* e sono entrati in contatto anche con il primo astronauta italiano, *Franco Malerba*.

Inoltre, nel corso delle edizioni passate, i partecipanti hanno avuto la possibilità di collegarsi con gli astronauti a bordo della*Stazione Spaziale Internazionale:* le squadre sono state guidate dagli astronauti in percorsi conoscitivi, hanno potuto porre domande sulla vita nello spazio e curiosare negli spazi della "casa cosmica".

Lucia Micheli

Farmacia Amoroso
Fondata nel 1882 Testaccio
Dott. Giovanni Sacchetta Amoroso
PREPARAZIONI GALENICHE
VETERINARIA • OMEOPATIA
00153 Roma - Via Giovanni Branca, 62
Tel. 06 57 46 070 - Fax 06 57 43 345
E-mail: farmaciaamoroso@alice.it

Alfredo e Luigi Boattini
dal 1888 le migliori carni
CONSEGNE A DOMICILIO
carni italiane documentate
Piazza Testaccio, 27
Tel. 06.5756209

METROPOLI ROMA

"Prossima fermata città delle arti - Monte Testaccio" è questo il titolo dell'iniziativa promossa dall'associazione "Metropoli Roma", insieme con il circolo PD Testaccio, prevista per il prossimo 27 novembre alle ore 17:30 nella sala convegni della Città dell'Altra Economia.

Un appuntamento con la cittadinanza per affrontare una discussione sul futuro dell'ex Mattatoio e dell'intero quadrante.

"La Città delle Arti è un progetto che nasce nel 2000 - sottolinea il deputato PD Umberto Marroni, membro della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera - quando, dopo 25 anni di abbandono della struttura, in Consiglio Comunale approvammo il piano di assetto dell'ex macello con l'obiettivo di dare vita ad un luogo caratterizzato da una miscela di funzioni culturali, di formazione, di ricerca, di produzione e di fruizione. Sono passati ormai quindici anni e molto è stato fatto ma tanto ancora si può e si deve fare per far divenire l'ex mattatoio un punto di riferimento strategico per la cultura della città e dell'intero paese e per dare avvio ad un processo di riqualificazione dell'intero quadrante".

Ultimare l'insediamento dell'Università di Roma e dell'Accademia delle Belle Arti, con il definitivo spostamento delle botticelle; avviare la riqualificazione dello spazio aperto del Campo Boario e degli ex Frigoriferi; attuare la trasformazione degli ex Rimessini per la creazioni di spazi dedicati alla cultura enogastronomica e alla ristorazione; completare la realizzazione del Museo della Fotografia e della sede del Macro mediante la ristrutturazione del secondo padiglione; avviare infine il bando per la realizzazione della Mediateca delle Arti. Queste alcune delle questioni che verranno affrontate durante l'incontro previsto per il prossimo 27 novembre, che sarà l'occasione anche per affrontare una discussione su una necessaria definizione di un programma culturale unitario per il rilancio della Città delle Arti e per la sua gestione coordinata.

Non solo Mattatoio, l'incontro promosso da Metropoli Roma verterà anche sugli interventi necessari per rilanciare l'intero quadrante mediante un progetto di recupero delle aree pubbliche perimetrali di Monte Testaccio, l'avviamento della riqualificazione di via Galvani, la progettazione di percorsi ciclopedonali che assicurino la continuità tra la Città delle Arti, via Marmorata, viale Aventino e il lungotevere e la valorizzazione del sito archeologico di Monte Testaccio;

"L'iniziativa sarà anche l'occasione per riaccendere un faro sulla riqualificazione dell'area Ex-Campo Roma, al fine di restituire ai cittadini un luogo che appartiene alla storia del quartiere e che da tempo sottrae ai nostri giovani l'opportunità di fare sport "sostenibile", ha aggiunto Claudia Santoloce, dirigente territoriale del PD. Non solo, questa riqualificazione potrebbe essere l'occasione per sistemare dignitosamente la zona della Movida del Rione Testaccio, identificata nei locali storici adiacenti al Monte dei Cocci, zona che ad oggi si presenta piena di insidie non solo per i residenti ma anche per chi frequenta i locali. Episodi non sporadici di furti e violenze che potrebbero essere evitati potenziando l'illuminazione pubblica e prevedendo una nuova forma di viabilità pedonale e non solo per l'intero tratto di strada".

L'appuntamento è quindi per venerdì 27 novembre alle ore 17:30 per tornare a parlare delle priorità dei quartieri romani.

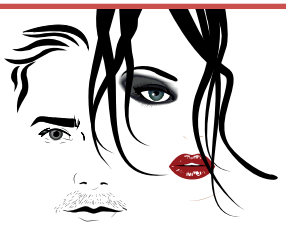
Se siete interessati a far conoscere la vostra attività attraverso un inserto pubblicitario su questo giornale scrivete a:

info@testaccionintesta.it

oppure:

347 3099194

e verrete contattati



parrucchieri Laurain...

P.zza S. Maria Liberatrice, 7
00153 Roma
Tel. 06.5755496
Mob. 331.5011980

mail in-laura@libero.it
web www.laurain.it
Laura In

RACCOLTA RIFIUTI DIFFERENZIATA a cura di Aldo Bramati

È stata riportata in questi giorni su alcuni organi di stampa e sui social network la notizia che alcuni Amministratori dei Condomini del nostro Rione – patrocinati dallo Studio Legale De Bonis di Roma – si sono rivolti agli Organi Istituzionali competenti per denunciare la problematica gestione della ***RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI*** *nel territorio del Municipio I (zona di Testaccio). Riportiamo di seguito il testo integrale della nota di significazione e diffida in argomento informandovi che come Associazione TESTACCIOINTESTA ci faremo carico di seguire e riportarvi gli sviluppi della vicenda che prevede fin d'ora, in caso di mancata risposta da parte dell'AMA, l'invio di un'ulteriore lettera a firma dello Studio Legale De Bonis nonché la presenza di una troupe televisiva alle ore 12 in P.zza Testaccio il 18/11/2015. Il testo seguente è stato ricomposto dall'originale fornito, perciò soggetto ad imperfezioni dovute alla trascodifica. Le quattro pagine originali possono essere visionate sul nostra sito www.testacciointesta.it*

STUDIO LEGALE DE BONIS
00195 Roma - Viale Giuseppe Mazzini n. 88
Tel 06.37517934 - 06.37515158 - Fax 06.3721095
e-mail: iafo@studiolegaledebonis.it - web: www.studiolegaledebonis.it

Avv. Massimo De Bonis / Avv. Daniele De Bonis / *Patrocinanti In Cassazione*
Avv. Filomena Arcuri / Avv. Maria Rosaria De Bonis / Avv. Arianna De Bonis

Raccomandata A.R. (Anticipata via PEC)
Spettle AMA S.p.A.
Via Calderon della Barca n. 87 - 00142 Roma
PEC: amaroma@pec.amaroma.org
Alla c.a. del Presidente e A.D.
Preg.mo Dott. Daniele Fortini
e p.c.
Roma Capitale
Piazza del Campidoglio n. 1 - 00186 Roma
Alla c.a. del Commissario Straordinario
Preg.mo Dott. Francesco Paolo Tronca

Oggetto: raccolta differenziata dei rifiuti urbani nel territorio del Municipio I (zona di Testaccio) - significazione e diffida.

Per espresso mandato conferitomi da:
Fiorella Terrinoni, in qualità di amministratore rappresentante dei partecipanti al Condominio sito in Roma, via Marmorata n. 149; **Studio ACIM s.a.s.**, in qualità di amministratore rappresentante dei partecipanti ai Condominii siti in Roma, via G.B. Bodoni n. 6, via Luca della Robbia n. 80, via Mastro Giorgio n. 81, via Marmorata n. 119, via G.B. Bodoni 1-5-7, Piazza S.M. Liberatrice n. 18, via G. Branca n. 94, via G. Branca n. 70, via Orazio Antinori n. 7, via A. Vespucci n. 24, via Cecchi n. 1, Lungotevere Testaccio n. 9; **Ornella Prosperi**, in qualità di amministratore rappresentante dei partecipanti dei Condomini siti in Roma, via Antinori n. 4, via Ginori n. 30, via Ginori n. 44, via Rubattino n. 6, via Rubattino n. 26, via G.B. Bodoni n. 55, via G.B. Bodoni n. 55F, via Zabaglia n. 3, Piazza S.M. Liberatrice n. 8. **Studio 81 S.r.L.**, in qualità di amministratore rappresentante dei Condominii siti in Roma, via A. Vespucci n. 41, via A. Vespucci n. 66, via A. Volta n. 12, Via Ginori 7, Via Mastrogiorgio 8, via L. Della Robbia 9, via L. della Robbia n. 22, via A. Manuzio n. 42, via R. Gessi n. 1, via A. Manuzio n. 95-97-99, via G. Ferraris n. 2, via A. Vespucci n. 59; **Eurogestioni Immobiliari S.r.l.**, in qualità di amministratore rappresentante dei partecipanti ai Condomini siti in Roma, via A. Vespucci n. 16, via G. Branca n. 35, Piazza dell'Emporio, via Luca della Robbia n. 3

significo quanto segue.

In attuazione del Regolamento comunale per la gestione dei rifiuti urbani approvato in data 12.5.2005 il Comune di Roma ha adottato l'ordinanza n. 225 del 29 ottobre 2009 (confermata per l'anno 2015 con Determinazione Dirigenziale QL/777/2015 assunta in data 2.7.2015 dal Direttore della Direzione rifiuti, risanamenti e tutela dagli inquinamenti) avente ad oggetto "provvedimento per il potenziamento della raccolta differenziata nell'area del Centro Storico (Aventino-San Saba, Testaccio)".

Nell'ottica di garantire, tra l'altro, la "tutela igienico-sanitaria" in tutte le fasi del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati e di assicurare il recupero e lo smaltimento dei rifiuti "senza pericolo per la salute dell'uomo" (art. 2 Reg. comunale cit), l'ordinanza ha previsto per le utenze domestiche peculiari modalità di conferimento di rifiuti rientranti nelle tipologie di frazione organica e frazione secca residuale. Per le suddette tipologie è disposto che il rifiuto debba essere conferito esclusivamente all'interno di contenitori e/o bidoncini forniti da AMA S.p.A. da collocarsi in prossimità del piano stradale all'interno delle proprietà private, che siano dotate di spazi idonei allo scopo, salva la facoltà di concordare specifiche modalità di raccolta con AMA S.p.A.

In ottemperanza ai provvedimenti richiamati gli amministratori dei Condominii patrocinati dallo scrivente si sono tempestivamente attivati, informando i condomini/utenti da loro rappresentati delle novità introdotte e cooperando con AMA al fine di individuare le soluzioni più idonee al corretto svolgimento del servizio di raccolta. Il soggetto gestore si impegnava, per parte sua, a fornire bidoni rispondenti alle normative vigenti, dotati di sacco a perdere; a lavare e sanificare periodicamente i contenitori, ad adottare specifiche modalità di raccolta laddove l'alloggiamento all'interno degli spazi condominiali non fosse praticabile.

Dopo un iniziale periodo di proficua collaborazione, AMA S.p.A. ha progressivamente disatteso gli impegni assunti, gestendo il servizio in spregio alla normativa di riferimento, specie quella a tutela della salute e sicurezza pubblica.

In particolare:

- in violazione dell'art. 14, comma 1, Regolamento, cit:
  i) forniva contenitori per la raccolta non a tenuta ermetica, e privi di sacco a perdere,determinando la propagazione all'interno di locali condominiali di emissioni nocive;
  ii) non provvedeva a fornire contenitori in numero sufficiente a consentire l'agevole conferimento dei rifiuti in modo da evitare che gli stessi fossero riempiti oltre l'ordinaria capacità;
- in violazione dell'art 2, comma 2 e dell'art. 11, comma 4, Regolamento, cit:
  i) non provvedeva al lavaggio periodico e sanificazione dei bidoni, determinando la proliferazione di insetti e ratti all'interno degli spazi di alloggiamento condominiali, con grave pericolo per la salute e sicurezza dei condomini/utenti.
- in violazione dell'ordinanza sindacale n. 225 del 29.10.2009, cit e della D.D. del 2.7.2015, cit:
  i) nonostante le reiterate richieste da parte degli amministratori, non concordava modalità di raccolta alternativa, individuando idonei spazi esterni agli edifici condominiali che, data la loro tipologia costruttiva o conformazione urbanistica, non presentano spazi interni idonei alla allocazione dei contenitori.

Oltre alle violazioni richiamate, AMA S.p.A. ha esercitato un potere sanzionatorio in maniera arbitraria ed in aperta violazione di legge. Precisamente:

- in violazione dell'art. 63 Regolamento cit:
  i) ometteva ogni indagine volta alla esatta individuazione del soggetto effettivamente responsabile della violazione, sanzionando il Condominio, che, sulla base delle norme di legge in materia non può essere identificato quale autore della violazione. In argomento si evidenzia che il Condominio è un mero ente di gestione dei beni e dei servizi comuni e non è né il produttore del rifiuto, né il titolare dell'utenza cui il servizio è destinato. Il Condominio non è soggetto dotato di personalità giuridica e non può essere identificato quale il legittimato passivo nel procedimento sanzionatorio.
  ii) In altri casi ha emesso sanzioni individuali a carico di tutti i partecipanti al condominio, sulla base delle indagini svolte asetticamente consultando pubblici registri anagrafici, e senza alcuna verifica concretamente indirizzata all'identificazione dell'autore della violazione. Con ciò moltiplicando indebitamente l'importo dovuto per il singolo addebito.
- in violazione dell'ordinanza sindacale n. 225 del 29.10.2009 cit:
  i) ometteva di segnalare previamente, mediante etichettatura sui contenitori o sui sacchi, le violazioni riscontrate.

Tanto significato, poiché, sulla scorta delle riferite emergenze, risulta evidente come il servizio gestito da AMA S.p.A. venga erogato in aperta violazione di norme legislative e regolamentari, in difetto di standard minimi di qualità ed efficienza ed in pregiudizio di diritti fondamentali della persona, quale il diritto alla salute, alla sicurezza e alla salubrità dell'ambiente, riconosciuti e garantiti anche al livello costituzionale e da fonti sovranazionali, rammentando che:

- Art. 2 del D.Lgsl. 6.9.2005 n. 206 (c.d. Codice del Consumo) riconosce quali diritti fondamentali dei consumatori e gli utenti la tutela della salute (lett. a) e l'erogazione di servizi pubblici secondo standard di qualità e di efficienza (lett. g), tutelabili anche attraverso azione di classe (class action)',
- il D.Lgsl. 20.12.2009 n. 198 e s.m.i, in attuazione dell'art. 4 della L. 4.3.2009 n. 15 in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici, ha previsto il ricorso alla class action anche al fine di ripristinare il corretto svolgimento della funzione o la corretta erogazione di un servizio;

a mezzo della presente si invita e formalmente

DIFFIDA

AMA S.p.A., in persona del suo legale rappresentante pro tempore:

1) a ripristinare senza indugio il servizio di gestione dei rifiuti urbani all'interno della zona di Testaccio con modalità tali da garantire, la tutela igienico-sanitaria in tutte le fasi del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati e di assicurare il recupero e lo smaltimento dei rifiuti senza pericolo per la salute degli utenti;
2) ad ottemperare senza indugio ad evadere le richieste degli amministratori condominiali, concordando modalità alternative di raccolta dei rifiuti, mediante l'individuazione di spazi esterni agli edifici condominiali ove allocare i contenitori all'uopo destinati.
3) a sospendere ogni attività di accertamento sanzionatorio, fino a quando non verrà data esecuzione a quanto stabilito nei precedenti punti n. 1) e n. 2).

Con salvezza di accertare le responsabilità ed ottenere la condanna, anche in via collettiva, al risarcimento dei danni subiti.

Distinti saluti.

Avv. Daniele De Bonis

TESTACCINI IN SERIE A FINO AGLI ANNI '40 (seconda parte)

In questa seconda parte numerosi sono i calciatori testaccini che pur debuttando in Serie A molto giovani non riescono poi ad affermarsi nella massima serie anche complice la seconda guerra mondiale che provocò un danno alle loro carriere.

Enzo Cozzolini (1924-1962), mezzala, esordisce in serie A con la maglia giallorossa nel giorno del suo diciannovesimo compleanno, il 3 gennaio 1943 contro il Genova 1893. Con la Roma disputa un'altra partita in quella stagione e poi è impiegato nel Campionato romano di guerra nei due anni successivi, contribuendo alla vittoria nel torneo 1944-1945. Nel campionato Centro-Sud 1945-1946, disputa le sue ultime 9 partite nella massima serie prima di essere ceduto in Serie B al Rieti, poi si trasferisce ad Empoli, a Brescia e quindi per una stagione nel neopromosso Piombino (con cui sconfigge la "sua" Roma nel frattempo retrocessa) e al Catania. Nel 1953 scende di categoria, acquistato a novembre dal Piacenza in Serie C e dopo una sola stagione torna a Roma per concludere la carriera l'anno seguente nel Chinotto Neri, squadra aziendale della capitale.

Omero Carmellini nato nel 1921 è un altro prodotto del vivaio romanista degli anni '30 che dopo l'annata 1939/40 per fare esperienza a Rimini in serie C dove mette a segno 8 reti, torna a Roma inserito nella rosa di prima squadra fino a debuttare in serie A in Roma-Venezia (5-2) il 27 ottobre 1940, disputando altre due partite e segnando anche una rete ma senza avere continuità per l'affermarsi di giocatori come Pantò e Krieziu che giocavano nel suo stesso ruolo di ala. La mancata conferma nella stagione successiva da parte dell'allenatore Schaffer, quella del primo scudetto della Roma, lo porta a giocare nell'Alba Motor in serie C e poi il sopraggiungere della guerra segna la fine delle sue ambizioni senza riuscire più a risalire nelle massime categorie.

Amedeo Rega, nato in via G.B. Bodoni 82 nel 1920 e deceduto nel 2007. All'età di 13 anni notato dagli osservatori della Roma mentre giocava nell'oratorio salesiano testaccino, è tesserato per le squadre giovanili giallorosse, nelle quali rimane fino a 16 anni; successivamente gioca per due stagioni in prestito in Prima Divisione (massimo livello regionale e quarta serie dell'epoca), con un intermezzo di altri due anni nelle giovanili della Roma, prima nel Monterotondo e poi nella Trionfale. Nel 1940, all'età di 20 anni, fa ritorno alla Roma in Serie A nella stagione 1940-41, campionato in cui Rega fa il suo esordio il 5 gennaio 1941 in Ambrosiana-Roma (5-1). Forse i 5 gol subiti nell'unica partita ufficiale disputata, non gli valgono la riconferma. Viene quindi tesserato dalla Lazio nella stagione 1941-1942 in Serie A, senza però mai giocare in partite ufficiali. Durante la Seconda guerra mondiale con la Lazio gioca il Campionato romano di guerra sia nel 1943-1944 (anni in cui vince la competizione) che nel 1944-1945. Prosegue al Perugia, società di Serie C, con la promozione in B, nella Salernitana in Serie B con la prima storica promozione in Serie A, nel Catania per infine chiudere nella Romulea, nel campionato di IV Serie 1953-1954.

Edoardo Valenti, fu scoperto da Dino Canestri nel luglio1934 durante un provino della Lazio nell'oratorio salesiano di Testaccio, rione dove la famiglia possedeva un negozio di abbigliamento in piazza S. M. Liberatrice. Nel 1940 giocò nella BNL per poi esordire da difensore con la maglia biancoceleste in serie A in Lazio-Venezia nel campionato 1942-43 e il Littoriale, come si chiamava allora il Corriere dello Sport, lo proclamò miglior giocatore dell'anno. Vince con la Lazio il campionato romano di guerra nella stagione successiva, disputando 6 stagioni in maglia biancoceleste collezionando 40 presenze. Giocare nella Lazio, a Testaccio dove era nato nel 1922, a grande maggioranza romanista, fu considerato un tradimento. In un derby giocato al campo Testaccio un tifoso giallorosso lo insultò pesantemente per tutto l'incontro fino a che la madre del giocatore, presente in tribuna, aggredì l'incauto spettatore fino a farlo precipitare nell'anello inferiore degli spalti.

Insieme ai compagni di squadra Amedeo Rega e Aldo De Pierro fu fermato dai tedeschi in seguito all'attentato di Via Rasella e liberato solo dopo aver dimostrato di essere un giocatore della Lazio, squadra professionista. Nel 1947 è ceduto al Perugia. Giocò fino al 1951 ma la sua carriera, che si annunciava brillante, fu condizionata da due gravi incidenti alla caviglia e al ginocchio. Dotato di un ottimo stacco di testa e di eccellente tecnica, riuscì a bloccare i più forti attaccanti dell'epoca e lo stesso Silvio Piola, in allenamento, trovava grandi difficoltà a superarlo. Cessata l'attività agonistica aprì il bar "delle catene" a Testaccio che divenne un covo di sostenitori biancocelesti e più tardi una tabaccheria in Via Nazionale. Per la sua correttezza e morbidezza negli interventi era soprannominato, in alternativa all'altro di "Er Zagaja", "Pandoro". Deceduto nel 2009.

Sergio Del Pinto, centrocampista, nato a Roma il 14 novembre 1923. Proveniente da una famiglia dedita al commercio delle carni, anche lui cresciuto nell'oratorio salesiano di Via Bodoni 57. Crebbe nelle giovanili della Lazio e nel 1942 fu inserito nella lista dei sessanta migliori giovani calciatori italiani e convocato a Bologna per un raduno federale, per poi andare a fare esperienza all'Alba in Serie C nel 1942-43. Quando ritornò in Italia dalla prigionia in Germania dove era stato internato, disputò 3 stagioni in maglia biancoceleste, dal 1945-46, debuttando in Serie A il 6 gennaio 1946 in Pescara-Lazio 2-2 per un totale di 19 presenze. Con l'affermarsi di Alzani e Gualtieri diventando sempre più difficile ritagliarsi uno spazio, riscatta il cartellino dalla Lazio, si trasferisce in Portogallo per giocare con l'Oporto. Dopo il suo ritiro si dedicò alla carriera di allenatore e arrivò a guidare la nazionale della Somalia. Tuttora esercita un'attività commerciale a Testaccio in via Marmorata.

Cesare Sagrestani

CONCORSO FOTOGRAFICO

Le Associazioni Culturali "Diffidare dalle Imitazioni" e "Il Rione" organizzano la Seconda Edizione del Concorso Fotografico "Testaccio. Mercati rionali, volti, gesti, colori di vita quotidiana". Un concorso aperto a tutti e che vede coinvolto non soltanto il rione Testaccio ma tutta la città di Roma. Concedere una possibilità sociale di vera attenzione, ridare ai mercati rionali la loro giusta visibilità che proviene dalla storia di questa città è la missione che l'organizzazione vuole proporre ai cittadini. Il mercato è stato da sempre la piazza viva, lo scambio delle merci come lo scambio delle idee e dei pensieri. Centralità e confronto. Non soltanto commercio ed economia ma partecipazione e coinvolgimento.

Ultimamente la desertificazione delle aree economiche a favore dei centri commerciali ha colpito le periferie salvando, alcune volte, il centro della nostra città. Il prolificare di atteggiamenti speculativi ha generato mostri sfuggiti al controllo di chi credeva di poter realizzare forti guadagni a discapito di una società che richiedeva al contrario attenzione sociale, incontro, confronto.

Tutto ciò ancora più visibile nella costruzione delle nuove aree urbane dove, addirittura, vengono abolite le piazze e l'importanza che quest'area rappresenta ed ha rappresentato da sempre nel convivere insieme il quartiere, lo spazio. Punto di aggregazione importante e determinante, commerciale e conviviale.

Per tutto questo, cercando di ridare al "Mercato" la sua giusta identità, la prerogativa di punto di incontro, di centro di scambio commerciale, di visione multicolore, abbiamo fortemente voluto questo Concorso con la speranza da un lato e la certezza dall'altro che una partecipazione numerosa e collettiva riconduca l'interesse sociale verso queste aree storiche.

Uno scatto per un punto di vista.

Pierpaolo Gentili

E DIBATTITO SIA

Dibattere: discutere una questione, un problema vagliandone ogni aspetto. Dibattito: discussione su una questione... Come un cane segugio, ho seguito la... striscia verde di Testacciointesta. E come ex insegnante nella scuola IV Novembre conosco da vicino le problematiche relative alla scelta delle famiglie di "dirottare" i propri figli verso altre realtà scolastiche. È cosa buona, anzi degna di considerazione, la creazione di eventi come "MissionX"... e sono certa che questo darà maggiore visibilità al nostro rione, con conseguente ricaduta sulle future iscrizioni scolastiche. Tuttavia non posso non sottolineare che "contemporaneamente" la scuola stessa deve farsi carico di scelte "responsabili" che assicurino una altrettanto positiva visibilità. E di queste "scelte" ha il dovere di farsi carico, "in primis", il dirigente scolastico e il corpo docente.

Errori di valutazione e scarsa attenzione sono la causa-principe di quella "fuga"... che tanto ci indigna e ci preoccupa. Il piano dell'offerta formativa deve contenere proposte ed eventuali cambiamenti destinati ad una concreta realizzazione perché la "credibilità" di una realtà scolastica si basa su quello che la scuola "mantiene" in quanto a promesse.

Ma sappiamo bene che l'educazione è frutto di una "buona" scuola, ma ancor prima di una "buona" famiglia.

Non ci illudiamo quindi di ottenere "il meglio" senza intervenire su queste realtà.

C'è poi da sottolineare che ogni scuola ha, al suo interno, una struttura che va tenuta in considerazione e uno spazio da utilizzare con "attenzione". Altro elemento essenziale di un ambiente scolastico è la popolazione.

Tutto per dire che un bambino con "determinate" caratteristiche va gestito con "particolari" interventi e che le strategie messe in campo devono essere "calibrate".

Ciò premesso è da sottolineare il rapporto con le famiglie che non può e non deve essere "conflittuale". Ogni eventuale controversia contro le istituzioni scolastiche può dare spazio ad un dibattito aperto che metta in risalto tutti i punti di vista. Solo così scuola e territorio potranno essere un tutt'uno.

Gli spazi di una scuola possono essere utilizzati, in questo preciso momento di "difficoltà", per "avvicinare" i giovani alle "botteghe", e come botteghe potranno individuare le eccellenze e magari far nascere "passioni" e... voglia di creare qualcosa di proprio.

Ecco quello che io reputo essere la funzione della scuola: avvicinare i giovani e alla riscoperta della manualità.

Oggi gli insegnanti parlano di scienza della formazione e dar forma può considerarsi anche realizzare una scuola che abbia un'identità al suo interno e un impatto "visivo" che se si traduce in "emozione" assicura il futuro dei nostri figli.

Lucia Micheli

TestaccioinTesta
ANNO 1 - N. 5
novembre 2015

Sede legale: Via Galileo Ferraris 19 - 00153 Roma

Segreteria: Cantieri Rubattino - Via Rubattino 1 - 00153 Roma - 06 5748260

Presidente: Marzio Ciaralli

Grafica e impaginazione: Franco Bottoni Studio - bottoni@imgbase.com - 3473099194

Redazione: Aldo Bramati, Rosalia Caruana, Armando Fulli, Gabriella Giulioli, Cesare Sagrestani, Fausto Santini

Hanno collaborato: Mario Marrama (Socio Onorario), Lucia Micheli, Maurizio Colliva, Giorgio Ferretti, Goffredo Tarricone, Pierpaolo Gentili

Stampato in proprio

Tutto il materiale pervenuto sarà considerato a scopo gratuito e non sarà restituito anche se non pubblicato. Le foto e gli articoli forniti saranno considerati in forma gratuita e liberi da privacy